

Rassegna Stampa

di Lunedì 16 novembre 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
11	Il Sole 24 Ore	15/11/2020	INFRASTRUTTURE E MOBILITA' LEVE DELLO SVILUPPO (N.Mazzuca)	3
1	Il Sole 24 Ore	14/11/2020	ALTA VELOCITA' FERROVIARIA NAPOLI-BARI, ULTIMO BANDO DA 1,5 MILIARDI (M.Morino)	5
27	Corriere della Sera	14/11/2020	SILURATO IL DIRIGENTE "SPIA" NEI SUO SMARTPHONE INDIZI SUL CROLLO DEL PONTE (A.Pasqualetto)	7
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	15/11/2020	SCONTO SULLA PROROGA DEL 110% (G.Santilli)	8
30	Italia Oggi	14/11/2020	ANAC: VANNO RIMOSSI I LIMITI AL SUBAPPALTO (A.Mascolini)	9
1	Italia Oggi	14/11/2020	EDILIZIA, BONUS FINO AL 2021 (C.Bartelli)	10
1	Italia Oggi Sette	16/11/2020	DUE OPZIONI PER CHI DEVE CEDERE IL CREDITO D'IMPOSTA DEL SUPERBONUS (L.Nisco)	12
Rubrica Previdenza professionisti				
10	Il Sole 24 Ore	16/11/2020	PRESTITI SENZA INTERESSI AD ARCHITETTI E INGEGNERI (V.Uv.)	14
32	Italia Oggi	14/11/2020	I SUSSIDI DELLE CASSE VERSO LA DETASSAZIONE (S.D'alessio)	15
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	16/11/2020	AIUTI A FONDO PERDUTO A BAR E ALTRE ATTIVITA' NON SEMPRE "DIRETTI" (C.Dell'oste/G.Parente)	16
Rubrica Energia				
33	Corriere della Sera	15/11/2020	IL PIANO ITALIANO SULL'IDROGENO CON 10 MILIARDI DI INVESTIMENTI (S.Agnoli/D.Manca)	20
Rubrica Altre professioni				
25	Il Sole 24 Ore	14/11/2020	RUFFINI: COMMERCIALISTI SEMPRE PIU' STRATEGICI	21
26	Il Sole 24 Ore	14/11/2020	IL PARERE DI CONGRUITA' "APRE" AL DECRETO INGIUNTIVO (A.Galimberti)	22
I	Italia Oggi Sette	16/11/2020	LA CASSA FORENSE INCASSA COL RUOLO (F.Marrucci/M.Naseddu)	23
Rubrica Università e formazione				
37	L'Economia (Corriere della Sera)	16/11/2020	TRA UNIVERSITA' E AZIENDE GRANDI ALLEANZE PER GIOVANI TALENTI (F.Sottocornola)	24
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	16/11/2020	CAOS PER LE ABILITAZIONI TRA RINVI E ORALI A META' (E.Bruno/V.Uva)	26
10	Il Sole 24 Ore	16/11/2020	PROFESSIONISTA IN MALATTIA: AVANZA LA LEGGE SALVA-SCADENZE (V.Uva)	29
1	Italia Oggi	14/11/2020	ANCHE I FORFETTARI POSSONO OPTARE PER LA CESSIONE DEL CREDITO O LO SCONTO IN FATTURA (G.Provino)	30
32	Italia Oggi	14/11/2020	FONDO PERDUTO A MAGLIE LARGHE (M.Damiani)	31

Coesione territoriale. Obiettivo ambizioso: raddoppio della spesa in opere pubbliche

Infrastrutture e mobilità leve dello sviluppo

**Vito Grassi
Natale Mazzuca**

andamento del Pil, per abitante in parità di potere d'acquisto dell'Italia, passato in 10 anni dal 110% al 97% della media UE-27, mostra in maniera evidente il tendenziale declino del nostro Paese: cedono quote di "benessere relativo" le regioni del Nord mentre alcune regioni del Centro sono ormai classificabili come "svantaggiate", ma è ancora il Mezzogiorno a mostrare la dinamica più preoccupante, con un effetto di "trascinamento" sul resto del Paese, data la forte interdipendenza economica.

Le cause del crescente ritardo del Mezzogiorno sono molteplici: scarsi consumi e scambi, precarie condizioni sociali e nelle dotazioni di servizi, declino demografico ma, soprattutto, una costante contrazione degli investimenti pubblici e privati unita ad un inefficiente utilizzo delle pur rilevanti risorse a disposizione. Tuttavia, la criticità dell'attuale congiuntura potrebbe rappresentare un punto di svolta: le rilevanti risorse del Recovery Plan, se utilizzate in maniera integrata e coerente con gli altri strumenti di programmazione, potrebbero apportare un significativo contributo ad un'efficace politica di coesione territoriale e di sviluppo dell'intero Paese.

Al Sud come al Centro-Nord, la strategia della coesione deve puntare a ridurre la marginalità territoriale, il disagio sociale e il degrado ambientale, ad accrescere la competitività delle imprese e la qualità del capitale umano, con strumenti stabili

nel tempo e adeguatamente rifinanziati, ad agire sull'efficienza delle pubbliche amministrazioni e sulla dotazione di infrastrutture e di servizi pubblici essenziali (mobilità, sanità, ambiente, risorse idriche ed energia, istruzione e formazione, sicurezza, legalità ed equità sociale), con flussi di risorse pubbliche ordinarie e aggiuntive coerenti con i fabbisogni e con standard prestazionali tendenzialmente omogenei per tutto il Paese.

Per questo, dobbiamo attuare un approccio che, pur preservando l'allocatione territoriale delle risorse (al Sud come al Nord e nelle singole Regioni), sia basato su meccanismi rigorosi di impiego tempestivo, che premio le amministrazioni (locali o statali) più efficienti e più efficaci e aiutino le altre ad esserlo entro tempi ragionevoli.

Un simile approccio risulterebbe particolarmente necessario negli investimenti in opere pubbliche, soprattutto del Mezzogiorno, che soffre in misura maggiore del complessivo declino infrastrutturale del nostro Paese e punta a rilanciare – anche, ma non solo in funzione del Recovery Plan nazionale – gli investimenti pubblici. Gli obiettivi devono però essere ambiziosi e di lungo periodo, puntando nel prossimo decennio a raddoppiare la spesa nominale in opere pubbliche e mantenerla, anche dopo il 2030, vicino al 2% del Pil, con investimenti diretti al mantenimento e all'adeguamento del patrimonio infrastrutturale esistente, all'incremento delle dotazioni fisiche e della capacità di generare servizi per la collettività e le imprese, secondo logiche di riequilibrio dei gap accumulati tra l'Italia e l'Europa e tra regioni, e coerenti con le

finalità strategiche poste dalla UE in tema di sostenibilità, digitalizzazione e resilienza.

La crescita della spesa infrastrutturale deve però essere strettamente connessa non solo al riequilibrio delle dotazioni e dei servizi, ma anche ad una coerente ed efficace finalizzazione economica. In questi termini, una prioritaria attenzione dovrà essere dedicata alla mobilità e alla logistica e alla loro digitalizzazione e sostenibilità, che possono contribuire, specie nel Mezzogiorno, in misura sempre più significativa alla crescita e alla competitività, ma che presentano evidenti criticità operative indotte da carenze infrastrutturali oltreché regolatorie e operative, che ne limitano sensibilmente il contributo a progetti strategici rilevanti, come lo sviluppo dell'economia del mare e l'impiego di strumenti potenzialmente significativi come le ZES/ZLS, sulle quali impostare una più ampia politica industriale specificamente dedicata allo sviluppo logistico.

Gli obiettivi fisici sono noti – completare e ampliare i corridoi delle reti transeuropee (TEN-T), anche in funzione dell'estensione dell'alta velocità di rete sulle direttrici ferroviarie (adriatica centro-meridionale e tirrenica meridionale e trasversali ovest-est), sviluppo di reti stradali e autostradali e nodi di scambio (porti, aeroporti, interporti e centri intermodali) – come pure i fabbisogni di risorse capaci di soddisfare le esigenze di mobilità di persone e merci e degli insediamenti urbani e produttivi.

Proprio negli obiettivi *policy*, nelle condizioni, nei tempi e nei criteri di utilizzo della *Recovery and Resilience Facility*, le strategie di coesio-

ne territoriale, sviluppo infrastrutturale e logistico del Paese possono trovare non solo un'opportunità di rilancio degli investimenti pubblici e privati, ma anche di riallineamen-

to della complessiva visione di sviluppo, basata sulla ricognizione, ai vari livelli territoriali e settoriali, dei fabbisogni reali di intervento, sulla selezione delle migliori soluzioni

progettuali, basate sulla sostenibilità (finanziaria e ambientale), sull'innovazione digitale e su riforme strutturali in grado di assicurare migliori standard di efficienza attuativa operativa.



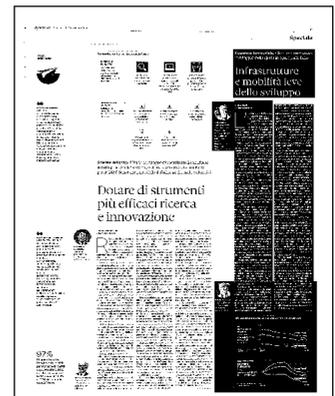
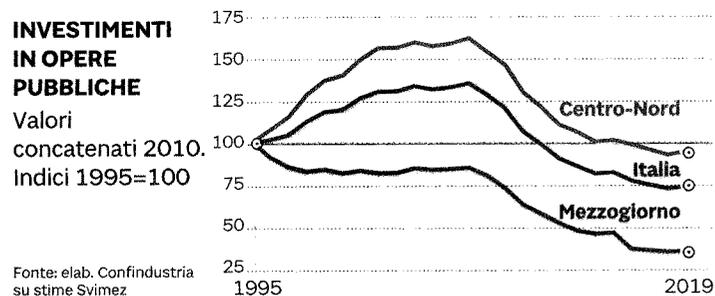
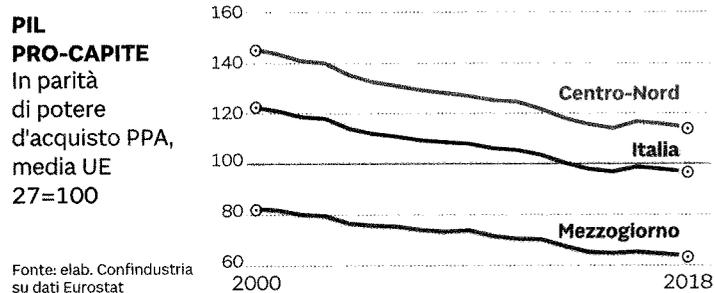
Vito Grassi.
 Vice Presidente per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali di Confindustria



Natale Mazzuca.
 Vice Presidente per l'Economia del Mare di Confindustria

RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture e coesione antidoti alle disuguaglianze



LA NUOVA LINEA



6,2 MILIARDI	COSTO	2023 2026 PER FASI	DATA ULTIMAZIONE
250 KM	LUNGHEZZA LINEA	14 NUMERO	NUOVE STAZIONI
>2 ORE	TEMPO DI PERCORRENZA Napoli-Bari a lavori ultimati	9 NUMERO	GALLERIE

Alta velocità ferroviaria Napoli-Bari, ultimo bando da 1,5 miliardi

Da Napoli a Bari in meno di due ore di treno, contro le circa quattro di oggi. L'alta velocità Napoli-Bari fa un passo decisivo. È stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale Ue il bando di gara per l'ultimo lotto della linea: 28 chilometri di Rete ferroviaria italiana tra Hirpinia e Orsara, per un investimento di 1,5 miliardi.

Marco Morino — a pag. 12



Gara da 1,5 miliardi per completare l'alta velocità ferroviaria Napoli-Bari

GRANDI OPERE

Dal 2021 tutti i cantieri della linea saranno operativi: previsti 4mila posti di lavoro

Ultimazione attesa nel 2026, ma già dal 2023 inizieranno le aperture di alcune tratte

Marco Morino

Da Napoli a Bari in meno di due ore di treno, contro le circa quattro di oggi. L'alta velocità ferroviaria Napoli-Bari compie un passo avanti decisivo. È stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il bando di gara per la costruzione dell'ultimo lotto della linea: 28 chilometri di Rete ferroviaria italiana (Rfi, società del Gruppo Fs Italiane) tra Hirpinia e Orsara, per un investimento di 1,5 miliardi. «Un grande cantiere - commenta la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli - che si aggiunge agli altri già aperti al Sud e darà lavoro a tante persone e tante imprese». Dal prossimo anno, tutti i cantieri della linea saranno operativi, come previsto dal commissario Maurizio Gentile. La Tav Napoli-Bari è un'opera fondamentale per collegare meglio il Mezzogiorno e ridurre le distanze, non solo quelle fisiche, ma anche economiche e sociali. Nel 2026 è attesa la conclusione dei lavori, ma dal 2023 inizieranno le aperture progressive delle tratte. L'opera collega due aree, quella campana e quella pugliese, che da sole rappresentano oltre il 40% della produzione meridionale.

La Tav Napoli-Bari, con i suoi 6,2 miliardi di investimenti, produce ricadute economiche importanti su imprese e lavoratori. A regime saranno circa 4mila persone, tra imprese appaltatrici e indotto, a essere impegnate nella costruzione della nuova linea, con benefici per l'economia delle regioni coinvolte. In tempi di Covid non è cosa da poco. È un'opera che ha attirato l'attenzione anche dell'Europa, nel segno di una mobilità sostenibile e rispettosa dell'ambiente. A fine settembre, la Banca europea degli investimenti (Bei) ha dato il via libera a un finanziamento di due miliardi di euro destinato alla Tav Napoli-Bari. È l'operazione più importante mai approvata dalla Bei per un singolo progetto. Il finanziamento è a favore del ministero dell'Economia e, a cascata, del Gruppo Fs, con durata fino a 30 anni e tassi vicini allo zero. Ma c'è un aspetto che rende il finanziamento della Bei particolarmente vantaggioso. Essendo l'opera già interamente finanziata, i 2 miliardi "in avanzo" (poiché con le risorse della Bei si arriverebbe a 8,2 miliardi) saranno allocati e destinati alla realizzazione di altre opere. Di fatto, il finanziamento della Bei consentirà di liberare fondi nazionali per corrispondenti 2 miliardi di euro.

Il progetto per l'alta velocità tra Napoli e Bari farà scendere di due ore il tempo di percorrenza dei treni diretti tra le due città, che passerà così dalle 3 ore e 40 minuti attuali a un'ora e quaranta. I treni potranno viaggiare a una velocità di 200 chilometri orari lungo una linea che potrà essere utilizzata sia per il trasporto passeggeri sia per quello delle merci,



INVESTIMENTO

Il costo (in miliardi di euro) programmato per la costruzione della Tav Napoli-Bari

contribuendo così ad abbattere le emissioni inquinanti derivanti dal trasporto su strada.

Ma non c'è solo la Napoli-Bari nei piani delle Fs per il Sud. Il piano industriale 2019-2023 del Gruppo Fs Italiane prevede 16 miliardi di investimenti nel Mezzogiorno entro il 2023 sulle infrastrutture stradali e ferroviarie. Rispetto ai 42 miliardi totali di investimenti in infrastrutture nell'arco di piano, si tratta di una percentuale (38%) superiore al limite minimo del 34% fissato dalla normativa vigente. Relativamente ai soli investimenti sull'infrastruttura ferroviaria, si prevede una spesa al Sud di circa 7,7 miliardi di euro (31% sul totale Italia), con un trend crescente connesso alla progressiva apertura dei cantieri sulla Napoli-Bari e Messina-Catania-Palermo. Un chiaro segnale nella direzione della rinata attenzione nei confronti del Mezzogiorno da parte del Governo, attraverso la realizzazione di infrastrutture che il Gruppo Fs ha sempre sostenuto. Dice la ministra: «Passo dopo passo prende forma la nostra idea di Paese: più veloce, più interconnesso e quindi più giusto». Con la Napoli-Bari anche la Puglia sarà inserita nel sistema dell'alta velocità italiana. Sono inoltre previsti interventi di potenziamento delle stazioni di Napoli e Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silurato il dirigente «spia» Nel suo smartphone indizi sul crollo del Ponte

Veziel, fonte involontaria, registrava le riunioni con i capi

L'indagine

di **Andrea Pasqualetto**

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA Dalle sue registrazioni è nata l'indagine sui falsi report dei viadotti: 25 indagati. E pure l'ultima inchiesta sulle barriere fonoassorbenti difettose che ha portato ai tre arresti di mercoledì scorso e alle tre misure interdittive nei confronti dei dirigenti di Autostrade per l'Italia (Aspi). E pare che altre importanti chiacchierate da lui «catturate» in gran segreto siano nel cassetto degli inquirenti, pronte ad essere depositate come prove contro i responsabili del crollo del ponte Morandi del 14 agosto del 2018.

Perché con lo smartphone

l'ingegnere Marco Veziel, indagato per il disastro, registrava tutto. Era il responsabile delle ispezioni di Spea, la società che si occupava di manutenzioni per il concessionario autostradale. Incontrava spesso i top manager di Autostrade, in particolare Michele Donferri Mitelli, l'ex capo della manutenzione di Aspi, finito questa settimana agli arresti domiciliari. Ora si scopre che Veziel è stato licenziato dalla Spea, ufficialmente per «la qualità dell'operato». Un siluramento del gennaio di quest'anno, qualche mese dopo la scoperta da parte dei vertici del gruppo di questa sua mania, che qualcuno chiama prudenza. Veziel accendeva il registratore del telefonino prima di entrare in riunione e lo spegneva alla fine, dopo aver chiuso la porta. È diventato così una «spia» involontaria della Procura di Genova. Involontaria perché lui agli inquirenti non ha mai dato alcunché. Sono stati loro a scoprire tutto, dopo avergli sequestrato il cellulare e il com-

puter nel 2018 e aver trascritto le conversazioni. Alla fine, i file di Veziel, 55enne genovese, si sono rivelati una fonte inesauribile di indizi. Basta scorrere l'ordinanza della gip Paola Faggioni per rendersene conto. Il 7 marzo del 2017 entra nell'ufficio di Donferri, dove ci sono anche altri dirigenti. «Io sto dicendo che ci sono pericoli imminenti (sulle barriere, ndr)», dice Donferri. «C'è un errore nell'installazione», aggiunge. «I lavori li stiamo facendo con gli stessi materiali, il che mi preoccupa un po'», precisa Veziel. Parlano dei difetti delle barriere antirumore che sono state realizzate con materiali scadenti e rischiano di cadere sotto la forza del vento per finire sulla carreggiata dell'autostrada, mettendo a rischio la sicurezza degli automobilisti. Veziel registra quel giorno e registra anche il 5 aprile e il 26 settembre. «Ma ti rendi conto che non tiene il vento?». «C'è la re-

Il licenziamento

Veziel è stato licenziato dalla Spea ufficialmente per «la qualità dell'operato»

sina non marcata CE!», trascrivono gli uomini della Guardia di Finanza. Il problema sono i costi. Costa troppo sostituire i pannelli, dicono. Meglio adattarli, dove si può, abbassandoli. Ma così perdono la loro funzione antirumore. E infatti, quando lo fanno, la gente si lamenta. Veziel è stato interrogato il 29 novembre dell'anno scorso e si è dimostrato collaborativo. D'altra parte, senza volerlo, aveva già messo tutto nero su bianco. Lui si è opposto al licenziamento e chiede la reintegrazione ma Spea ormai non esiste più. Verranno invece interrogati a partire da mercoledì prossimo, in videoconferenza, i tre ex dirigenti agli arresti domiciliari (oltre a Donferri, Giovanni Castellucci e Paolo Berti, ex numeri 1 e 2 di Aspi) e i tre dirigenti interdetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUPERBONUS RINVIATO AI FONDI UE
Scontro sulla proroga del 110%

Giorgio Santilli — a pag. 3

EDILIZIA

Superbonus 110%, nel governo scontro sulla mancata proroga



Furioso. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, padre del Superbonus al 110%, ha insistito con il Mef per inserire la proroga almeno fino a fine 2021 della norma che scade il prossimo giugno. Ma non è stato ascoltato

Nella maggioranza dissenso per la scelta di Gualtieri: servono certezze subito

Giorgio Santilli

Proroga per tutti i bonus edilizi, ma nel disegno di legge di bilancio 2021 che in queste ore arriva alla Camera non c'è spazio per il più importante e promettente di tutti, il Superbonus del 110% per l'efficientamento energetico e la sicurezza sismica di abitazioni e condomini.

La motivazione ufficiale, che arriva dal Mef, per la mancata proroga è nota: il credito di imposta è già attivo fino al 30 giugno 2021 e la proroga sarà finanziata con il Recovery Plan. Lo ha più volte detto il ministro Roberto Gualtieri. Stime del ministero dello Sviluppo economico sostengono che servirebbero 30 miliardi del Recovery per prorogare la misura per un altro

triennio, come lo stesso Mise ha indicato nelle sue proposte.

Ma dietro la motivazione ufficiale si è consumato nelle ore della messa a punto del testo uno scontro furioso dentro il governo: da una parte come il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, padre dell'incentivo, il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e una larga parte del Pd avrebbe voluto dare certezza immediata alle imprese, ai proprietari, ai condomini almeno con una proroga fino alla fine 2021, per poi agganciare i fondi del Recovery senza rischi di vuoti; dall'altra parte, il Mef che ha ritenuto bisognasse attendere i fondi Ue o almeno capire - prima di varare una proroga finanziata con risorse nazionali - se le anticipazioni dei fondi di Next Generation Eu arriveranno in tempo per saldare le due operazioni, nazionale ed europea.

Lo sconcerto nella maggioranza nasce dal fatto che sulla proroga del

Superbonus - una delle poche misure espansive - sono d'accordo tutte le forze politiche di governo (e d'opposizione). La necessità della proroga è stata ribadita all'unanimità in tutte le discussioni e risoluzioni parlamentari delle ultime settimane, dalla NadeF al Recovery. Anche le imprese (come l'Ance) da settimane vanno ripetendo la necessità di dare continuità alla misura oltre l'orizzonte annuale per consentire alle famiglie di fare una programmazione degli interventi.

Gualtieri ha detto di essere favorevole alla proroga, ma il Mef ha ritenuto che in questo momento di grande incertezza sull'evoluzione della pandemia e dei conseguenti aiuti all'economia, non fosse prudente vincolare risorse nazionali per una proroga che può essere disposta all'arrivo dei fondi Ue o, se questi non fossero disponibili in tempi rapidi, con una norma da varare in largo anticipo rispetto alla scadenza di giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anac: vanno rimossi i limiti al subappalto

Eliminare il limite generico del 30% (fino a fine anno 40%) sul subappalto, ma consentendo alle stazioni appaltanti di introdurre motivatamente paletti ad hoc commisurati alle caratteristiche dell'appalto o alla presenza di categorie di lavori specialistici; va invece confermata l'eliminazione della terna dei subappaltatori. Sono queste le richieste principali formulate dal presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, Giuseppe Busia, in audizione alla



Giuseppe Busia

Camera, dopo che nei giorni scorsi l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (si veda *ItaliaOggi* del 13 novembre) aveva già segnalato al governo e al parlamento la necessità di rimuovere, in ragione delle pronunce europee, il limite generalizzato del 30%, oggi al 40% a seguito del decreto «Sblocca cantieri».

Anche l'Anac adesso motiva le richieste con quanto ha affermato dalla Corte Ue che ha dichiarato non conforme alle direttive comunitarie la disciplina del Codice appalti. Busia chiarisce però che questo non significa che in Italia si debba liberalizzare il subappalto: «non è questo che chiede la Corte europea perché se no si cadrebbe nel paradosso di contrastare con la logica stessa del subappalto

che punta a tutelare le Pmi. Si tratterebbe infatti una cessione di commessa senza gara. Anche la direttiva Ue parla di «parti del contratto» da subaffidare».

Due le linee da seguire: la prima è quella di lasciare libere le stazioni appaltanti di introdurre limiti ad hoc al subappalto da motivare in relazione alla presenza di categorie superspecialistiche, alla necessità di contrastare fenomeni di infiltrazione malavitosa e alla specifica natura del contratto da affidare. La seconda è quella di incidere sempre più sulla «qualificazione delle stazioni appaltanti, l'arma più forte che abbiamo per combattere le infiltrazioni criminali negli appalti e migliorare la qualità della spesa».

Infine è necessario prevedere una maggiore responsabilizzazione dell'impresa che riceve i lavori in subappalto perché allo stato attuale «l'unico di titolare di responsabilità piena nei confronti della stazione appaltante è l'impresa principale». In questo caso l'ipotesi formulata da Busia sarebbe di fare scattare una responsabilità diretta ogni volta che la quota di subappalto supera un determinato limite previsto direttamente dal legislatore, così da «avere garanzie in più e maggiori controlli». È invece giusto confermare la soppressione dell'obbligo della terna di subappaltatori.

Andrea Mascolini

© Riproduzione riservata



Edilizia, bonus fino al 2021

Prorogate di un anno le agevolazioni, dal rifacimento delle facciate alle detrazioni per il verde. Lotteria degli scontrini solo su pagamenti digitali

Dal rifacimento facciate al bonus verde, al 31 dicembre 2021. Bonus per i motorini prorogato fino al 2026. Lotteria degli scontrini solo

con i pagamenti digitali e battesimo per il fondo della fedeltà fiscale da 4 mld. Un altro fondo da 4 mld per le attività colpite dalla crisi conse-

guente all'epidemia da Covid-19. Sono questi alcuni interventi fiscali tra i 243 articoli della legge di bilancio.

servizi da pag. 25

LEGGI DI BILANCIO 2021/ Manovra pronta a intraprendere il viaggio alle Camere

Bonus edilizia per tutto il 2021

Lotteria degli scontrini solo per pagamenti elettronici

DI CRISTINA BARTELLI

Prorogate tutte le agevolazioni edilizie, dal rifacimento facciate al bonus verde, al 31 dicembre 2021. Bonus per i motorini prorogato fino al 2026. Lotteria degli scontrini solo con i pagamenti digitali e battesimo per il fondo della fedeltà fiscale da 4 mld. Un altro fondo da 4 mld per le attività colpite dalla crisi conseguente all'epidemia da Covid-19. Sono questi alcuni interventi fiscali tra i 243 articoli della legge di bilancio che il governo esaminerà tra sabato e domenica per presentare il documento alla camera dalla prossima settimana.

Ristrutturazioni edilizie e bonus verde per tutto il 2021. Fino al 31 dicembre è in vigore il meccanismo agevolativo per le ristrutturazioni edi-

lizie (dal bonus facciate all'acquisto dei mobili, dall'efficienza energetica al recupero del patrimonio edilizio). La legge di bilancio conferma l'impianto di questi sconti fiscali e conferma anche lo sgravio del bonus verde. Rinnovato fino al 2026 il bonus motocicli e scooter elettrici. Lo sconto in questo caso sarà del 30% fino a 3 mila euro per acquisto senza rottamazione (altro servizio a pag. 26).

Lotteria scontrini digitale. La lotteria degli scontrini diventa, dunque, esclusivamente una vincita a premi per acquisti effettuati senza contanti. La modifica è nella bozza della legge di bilancio ed è motivata per sostenere l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici, prevedendo premi soltanto nel caso di pagamenti elettronici, «in modo», si legge nella relazione, «da assicurare le conseguenti sinergie con altre iniziative

postate in essere per incentivare l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici all'interno del Piano Italia Cashless». Il provvedimento dell'Agenzia delle entrate dell'11 novembre complica la partecipazione al concorso a premi prevedendo una sorta di out out nel caso in cui si acquistino i farmaci con lo scontrino attraverso il pagamento con pos. Attenzione perché aderire alla lotteria degli scontrini per questa tipologia di pagamento farà venire meno la possibilità di utilizzare lo scontrino in detrazione della dichiarazione dei redditi per le spese mediche. È riconosciuto più tempo per l'adeguamento ai sistemi evoluti di incasso dei registratori telematici. L'operatività dal primo gennaio è spostata al primo luglio 2021. Sul piano cashless arriva l'interpretazione che i rimborsi attribuiti per gli acquisti con strumenti di

pagamento elettronici non concorrono a formare il reddito del percipiente. Nel neonato fondo per la fedeltà fiscale che ha una dote di 4 miliardi per il 2022 e il 2023 confluiranno gli introiti della componente permanente delle maggiori entrate da miglioramento della compliance. Le intenzioni del ministero dell'economia sono quelle di destinare alla riduzione della pressione fiscale il recupero di gettito derivante dalle misure di contrasto all'evasione, tra cui quindi anche quella in tema di incentivi all'utilizzo di pagamenti elettronici.

Addio tassa money transfer. Infine è abrogata la tassa sui trasferimenti di denaro all'estero effettuati per mezzo degli istituti di pagamento.

— @ Riproduzione riservata — ■

Altri servizi alle pag. 26-27

Cosa cambia per il fisco

Istituito il Fondo per la fedeltà fiscale da 4 mld
Prorogate al 31 dicembre 2021 tutte le agevolazioni del settore edilizio, riqualificazione energetica, impianti di micro generazione, recupero del patrimonio edilizio, acquisto mobili e grandi elettrodomestici e bonus facciate
Proroga del bonus verde al 31 dicembre 2021
Incentivi fiscali alle operazioni di aggregazione fiscale
Maggiore contrasto alle frodi nel settore dei carburanti
Stretta ai falsi plafond Iva
Rinvio al 1° luglio 2021 (con modifiche) per la plastic tax. Rivisto il meccanismo delle sanzioni. Accertamento e gestione affidata all'Agenzia delle dogane
Rinvio al 1° luglio 2021 della sugar tax. Modifiche alla nozione di soggetti obbligati al pagamento dell'imposta
Assorbimento di Riscossione Sicilia in Agenzia delle entrate-riscossione
Contributo a favore di Agenzia delle entrate-riscossione
Lotteria degli scontrini con i pagamenti digitali
Proroga del credito di imposta per la sanificazione degli ambienti di lavoro
Accordi preventivi con pagamento di una fee all'Agenzia delle entrate
Semplificazioni per i forfettari
Revisione delle sanzioni nei corrispettivi
Abrogazione della tassa sui money transfer



**IL MIO
110%
QUOTIDIANO**
Due opzioni per
chi deve cedere
il credito
d'imposta del
Superbonus

Nisco a pag. 8

Italia Oggi
IL MIO 110% QUOTIDIANO
Il fallimento si può evitare
ENTRATE IN UNA NUOVA REALTÀ

SUPERBONUS
110%, doppio percorso assistito
La scelta è tra un modello full service o due diligence

Le caratteristiche delle proposte di banche e intermediari per acquisire i crediti fiscali

110%, doppio percorso assistito

La scelta è tra un modello full service o due diligence

Pagina a cura
di LUCA NISCO

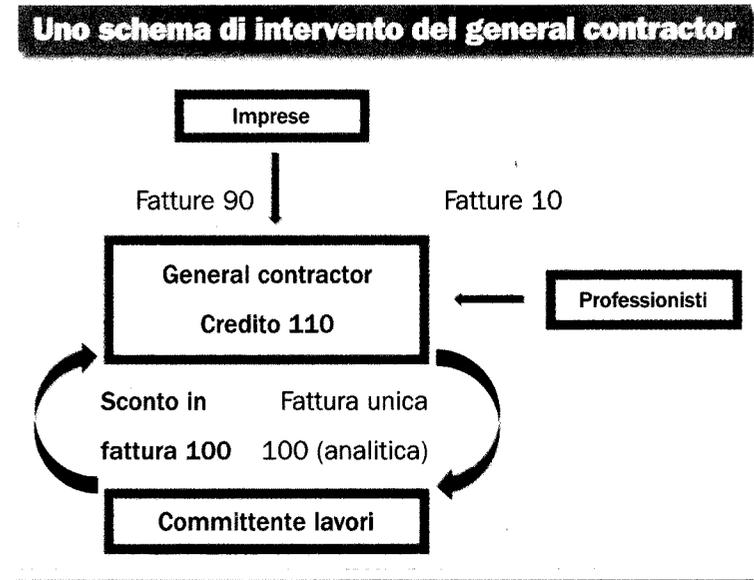
Chi volesse cedere il credito fiscale maturato dopo interventi di riqualificazione è dinanzi a un bivio. Può, infatti, affidarsi a esperti e tecnici scegliendo tra pacchetti «chiavi in mano» o servizi di documentazione. E in questo contesto assume sempre più un ruolo fondamentale il general contractor, ossia una sorta di contraente unico.

Il superbonus 110 entra nel vivo e gli operatori interessati a entrare nel business della maxi-detrazione sono al lavoro per finalizzare partnership e offerte commerciali, che risultano essere particolarmente interessanti per i contribuenti che vogliono migliorare l'efficienza energetica o sismica dei loro immobili.

Banche e intermediari finanziari sono particolarmente attivi sul versante dei soggetti che si propongono quali acquirenti dei crediti di imposta. Per essere pronti a servire la clientela intenzionata a trasferire le masse di crediti già maturati ovvero in fase di maturazione questi soggetti stanno lavorando alla costituzione di apposite partnership con professionisti del mondo legale e fiscale nonché di quello tecnico-specialistico. La trasversalità delle competenze è, infatti, uno degli elementi caratterizzanti delle varie proposte commerciali già presenti sul mercato, riconducibili essenzialmente a due modelli di servizio: (i) un modello full service e (ii) un modello due diligence.

La modularità e duttilità dei modelli di servizio appare, peraltro, un elemento dirimente nell'orientare i clienti intenzionati a trasferire le proprie posizioni creditorie.

Il modello cosiddetto full service. Il cliente viene accompagnato sin dalla fase di ideazione e progettazione dei lavori (che possono afferrare anche a fattispecie agevolate diverse da quelle che danno diritto alla maxi-detrazione del 110%) lungo tutto l'iter che conduce alla venuta a esistenza, in sede di Sal (Stato avanzamento lavori) ovvero a completamento lavori, del credito d'imposta. I servizi offerti vanno, dunque, dall'intervento di tecnici specializzati per le verifiche preliminari e il rilascio, ancora una volta in sede di Sal ovvero a completamento lavori, delle asseverazioni e



attestazioni previste dall'art. 119, comma 13, del decreto Rilancio, sino all'apposizione del visto di conformità previsto, ai fini dell'esercizio delle opzioni per lo sconto in fattura o per la cessione del credito, dal comma 11 del medesimo articolo.

Tali attività vengono svolte direttamente in favore degli aventi diritto all'agevolazione (committenti dei

Il modello cosiddetto di due diligence. I contribuenti e le imprese che hanno già eseguito gli interventi agevolati (lo stesso può dirsi per gli interventi ancora da effettuare, per i quali non vi è intenzione di utilizzare i servizi dei partner della banca ma quelli di professionisti di propria fiducia) mettono a disposizione dei potenziali cessionari la documentazione relativa agli interventi effettuati, si da consentirne la validazione, sempre per il tramite dei professionisti/partner dei cessionari, e potere procedere con la successiva cessione.

Il ruolo del general contractor. Sul versante dei soggetti aventi diritto all'agevolazione nonché delle imprese che eseguono gli interventi, interessate a cogliere le opportunità del superbonus

110, la numerosità degli adempimenti e la pluralità dei soggetti da coinvolgere nella filiera dei lavori ai fini della realizzazione di un intervento agevolabile al 110% può, però, rendere difficilmente sostenibili i correlati oneri, in particolare per artigiani e imprese non particolarmente strutturate. È per questo motivo che sempre più artigiani e imprenditori si avvalgono dell'opera di un unico soggetto che raggruppa e coordina non solo le imprese chiamate a effettuare gli interventi ma anche i professionisti necessari alla predisposizione della documentazione, proponendo ai

contribuenti che intendono avvalersi dell'agevolazione superbonus 110 dei pacchetti inclusivi di tutti i servizi necessari. Tali figure, definite a seconda delle ipotesi main contractors o general contractors, intervengono con varie modalità nella filiera dei prestatori di opere e servizi nei confronti dei committenti dei lavori, proponendosi a questi ultimi come unici interlocutori e, dunque, unici emittenti delle fatture che verranno saldate per il tramite dello sconto in fattura o della cessione del credito, con una semplificazione assai evidente. In tali casi, la fatturazione nei confronti del contribuente dovrebbe, però, avvenire senza applicazione di margini o commissioni ulteriori per remunerare i servizi del main/general contractor, dal momento che questa tipologia di costi pare collocarsi al di fuori del perimetro di quelli ammessi all'agevolazione da parte del decreto Rilancio, anche alla luce dell'interpretazione offerta dall'Agenzia delle entrate con la circolare n. 24/2020. E infatti, la circolare n. 24/2020 al paragrafo 5 (spese ammissibili al superbonus) non menziona tali costi tra quelli che originano il diritto alla detrazione.

D'altro canto, al fine di rendere perfettamente trasparente l'operato dei main/general contractors e consentire una corretta verifica ai soggetti deputati al controllo della congruità dei costi, in primo luogo agli attestatori ma anche ai soggetti che appongono il visto di conformità, sarà opportuno predisporre una documentazione di supporto

il più possibile analitica circa le voci che compongono le fatture «uniche» (rendendo, dunque, evidente, la quota di costo riferibile a ciascuno dei fornitori e dei professionisti intervenuti). Una volta acquisito o comunque maturato il credito, i main/general contractors potranno porsi nei confronti delle banche e degli altri istituti finanziari quali cedenti di un unico e onnicomprensivo credito di imposta. Ciò detto, una delle questioni meritevoli di approfondimento è di un auspicabile prossimo chiarimento da parte dell'Agenzia delle entrate riguarda la possibilità che, al fine di rendersi effettivamente collettori di tutti i costi (e, quindi, dei correlati crediti) relativi all'intervento, includendovi anche i costi per gli onorari dei professionisti che il decreto Rilancio richiede che intervengano nelle procedure, i main/general contractors semplifichino gli adempimenti in capo ai committenti dei lavori provvedendo in nome e per conto di questi ultimi a saldare le fatture emesse dai professionisti. Le anticipazioni eventualmente effettuate in nome e per conto dei committenti verrebbero a questi ultimi riaddebitate in sede di fatturazione complessiva da parte del general contractor ai sensi dell'art. 15, comma 1, n. 3), del dpr n. 633/1972, si da consentire l'applicazione dello sconto in fattura sull'intero importo dell'intervento, evitando una frammentazione di crediti e una proliferazione di comunicazioni all'Agenzia delle entrate a fronte di un unico intervento. Del resto, la possibilità che il pagamento di determinate spese agevolate avvenga da parte di un ordinante terzo è già stata avallata dall'Agenzia delle entrate con la circolare n. 17/2015, con la quale è stato chiarito che qualora il soggetto ordinante il pagamento sia diverso dal soggetto indicato nel bonifico quale «beneficiario» della detrazione, l'agevolazione spetta a tale ultimo soggetto «ritenendosi in tal modo soddisfatto il requisito richiesto dalla norma circa la titolarità del sostenimento della spesa». La circolare n. 19/2020, peraltro, ha confermato che tale chiarimento, fornito in relazione a spese per interventi di recupero edilizio, è applicabile anche alle spese per le quali spetta la detrazione per risparmio energetico, tra le quali non vi sarebbe ragione alcuna di escludere quelle che accedono al superbonus 110.

© Riproduzione riservata



INARCASSA

Prestiti senza interessi ad architetti e ingegneri

Ingegneri e architetti hanno tempo fino al 31 dicembre per chiedere il prestito agevolato fino a 50 mila euro di Inarcassa.

Con il via libera dei ministeri vigilanti alla delibera dell'ente di previdenza, dalla scorsa settimana è disponibile anche questa ulteriore misura di sostegno ai professionisti in difficoltà. Si possono richiedere da 5 mila a 50 mila euro rimborsabili al massimo in sei anni con il contributo in conto interessi al 100% a carico di Inarcassa che si colloca ad un tasso nominale annuo pari all'1,75% per i finanziamenti garantiti dal Fondo centrale di garanzia e all'1,90% per quelli in cui interverrà l'ente di previdenza.



Giuseppe Santoro. Guida Inarcassa, l'ente di ingegneri e architetti

La novità è che possono accedere al finanziamento non solo i professionisti con regolarità contributiva ma anche quelli non in regola, ma con debito scaduto verso Inarcassa fino a 33.333 euro. I professionisti irregolari potranno presentare domanda, a condizione che il finanziamento non sia superiore a 1,5 volte il debito scaduto e che il prestito serva in prima battuta proprio a regolarizzare la propria posizione. A tutti il prestito può essere concesso per qualsiasi esigenza di liquidità nella professione, connessa all'attuale stato di crisi, per anticipare costi da sostenere per progetti e interventi a fronte di committenze di uno o più incarichi professionali, oppure per acquisto di immobilizzazioni materiali ed immateriali necessarie per l'attività professionale. La domanda si trasmette online e ad aggiudicarsi il servizio è stata Banca Intesa San Paolo.

—**V.Uv.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

IL TEMA AL TAVOLO TECNICO CON IL GOVERNO

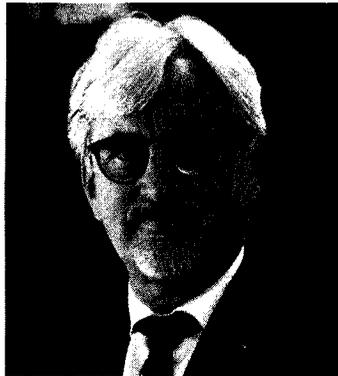
I sussidi delle Casse verso la detassazione

Sussidi assistenziali per i professionisti, finanziati dalle rispettive Casse previdenziali, più «pesanti», perché alleggeriti dalla «zavorra» del prelievo fiscale (a beneficio dello Stato): è l'ipotesi che si sta facendo strada, nelle ultime ore, in ambito governativo. E che potrebbe essere inserita nel più recente provvedimento uscito da palazzo Chigi, ossia il Decreto Ristori «ter». La questione della

tassazione che grava sugli Enti pensionistici privati, del resto, ammette il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta in un colloquio con *ItaliaOggi*, «è un tema reale, che conosco bene» e che, nelle sue diverse derivazioni, «è assunto nell'agenda dell'Esecutivo», sebbene non se ne possano, adesso, «indicare i tempi di risoluzione».

Il sentiero, però, si sta tracciando, visto che al tavolo tecnico, riunitosi tre giorni or sono (e che, si apprende, si aggiornerà «a breve»), tra i ministeri del Lavoro e

dell'Economia e l'Adepp, l'Associazione delle Casse, il presidente dell'organismo Alberto Oliveti racconta che «è stata stabilita l'esigenza di scrivere i testi di alcune proposte», la prima delle quali riguarderà l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulle misure di welfare indirizzate agli iscritti agli Enti, poi si affronterà pure l'idea di fissare un credito d'imposta per le operazioni contraddistinte da una immissione di risorse in settori strategici per lo sviluppo del Paese (già annunciata dal sottosegretario di via Veneto Francesca Puglisi, si veda *ItaliaOggi* del 19 settembre 2020).



Alberto Oliveti

E, a seguire, un «cavallo di battaglia» del comparto, ovvero la richiesta di ottenere la tanto auspicata riduzione dal 26% al 20% della tassazione sui rendimenti finanziari, da anni esecrata dall'Adepp, che mal digerisce di dover subire il medesimo trattamento, per le operazioni finanziarie condotte, degli speculatori privati, considerato che con quei proventi vengono pagate le pensioni

(di primo pilastro) e gli interventi assistenziali. Il progressivo incremento dell'aliquota sui ricavi da investimento delle Casse, avvenuto negli anni Duemila, contrasta con la quota di tributi carico della previdenza complementare, giacché ai Fondi pensione viene applicata un'aliquota fiscale pari al 20% degli utili maturati in ciascun periodo d'imposta, circostanza rimarcata pure da Baretta: «Stiamo facendo i calcoli e stiamo studiando» il sistema con cui agire, dichiara, «forse,

anche nella Legge di Bilancio».

Quel che tiene a sottolineare, infine, è che il «nodo» della disparità di trattamento fra gli Enti professionali, che gestiscono forme previdenziali obbligatorie, e l'area delle prestazioni integrative è, insieme all'istanza sulla cancellazione delle tasse sulle iniziative di welfare, «una questione giusta, condivisibile». E, perciò, chiosa il rappresentante di via XX settembre, «non vi sono da parte mia né obiezioni, né pregiudizi».

Simona D'Alessio



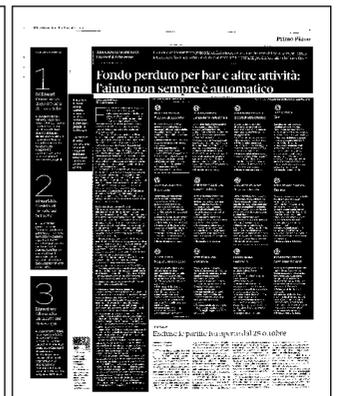
Aiuti a fondo perduto a bar e altre attività non sempre «diretti»

DECRETI RISTORI

Coefficienti, codici Ateco, "colore" della zona (gialla, rossa o arancione): sono le variabili che determinano il nuovo contributo a fondo perduto previsto dal Governo con i due decreti Ristori (il numero 137 e il 149, in vigore da lunedì scorso).

L'intreccio tra queste variabili impone attenzione anche a coloro che hanno già ricevuto - o riceveranno - il denaro in automatico dalle Entrate. Anche perché una variazione di zona, come nel caso di un bar che passa in zona rossa, può dar luogo a una maggiorazione del 50% dell'importo. Ci sono poi coloro che dovranno presentare una nuova istanza, categoria in cui ricade anche chi ha rilevato negozi o attività dal 1° maggio in poi.

Cerofolini, Dell'Oste, Parente e Pegorin - a pag. 3



TRA CRISI E MANOVRA
I decreti del Governo

Il calcolo del contributo intreccia codici Ateco, zone e coefficienti dal 50 al 400 per cento
L'Esecutivo lavora al «Ristori-ter» e stanZIA altri 4 miliardi per il 2021, attivabili con Dpcm

Fondo perduto per bar e altre attività: l'aiuto non sempre è automatico

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Fare i conti con carta e penna spesso sarà inevitabile. L'accredito automatico del nuovo contributo a fondo perduto – in corso in questi giorni da parte delle Entrate – non azzererà le complicazioni di un meccanismo che funziona per zone, codici Ateco e coefficienti, e che imporrà a molte imprese di fare comunque domanda per ricevere gli aiuti.

Tra coloro che dovranno inviare l'istanza in via telematica all'Agenzia ci sono tutti quelli che – per un motivo o per l'altro – non hanno ricevuto il primo fondo perduto da 6,5 miliardi previsto dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) e ora hanno diritto al nuovo aiuto da 2,5 miliardi del Dl Ristori (Dl 137), già ritoccato dal Ristori-bis (Dl 149). A partire da chi non aveva neppure richiesto il primo aiuto, perché non era ammesso (circa 1.600 imprese con ricavi oltre i 5 milioni annui) o perché non ha presentato la domanda pur avendone diritto per una svista o un disguido.

Ci sono poi coloro che l'istanza l'avevano presentata, ma se la sono vista respingere per un errore – ad esempio nella digitazione dell'Iban – e adesso possono fare domanda in autotutela alle Entrate. Per loro, in attesa che si chiuda l'iter sul vecchio contributo, andrà comunque presentata una richiesta per il “nuovo” ristoro. Con una nota dell'11 settembre, l'Agenzia ha riferito al Mef che le domande “a rischio” (quindi soggette a controllo manuale) valevano 128 milioni di euro, cifra cui potrebbero corrispondere tra le 40 e le 60 mila istanze.

Fatturato di aprile e coefficienti

Oltre a questi soggetti ci sono le imprese che alla data del 30 aprile tecnicamente non esistevano ancora. Quelle che sono state aperte in seguito, ma anche quelle che hanno rilevato aziende già esistenti. Può essere il caso, ad esempio, di chi ha acquistato un negozio il 13 giugno e potrà chiedere il nuovo contributo a fondo perduto usando come parametro il calo di fatturato registrato ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019 dal precedente negoziante (si vedano gli esempi).

Proprio l'ancoraggio al fatturato di aprile è

stato da più parti criticato per la sua arbitrarietà. Se aveva senso nell'urgenza della primavera – si è detto – oggi sarebbe servito un parametro più oggettivo. Oltretutto, il riferimento ad aprile rischia di perpetuare eventuali colpi di fortuna (l'impresa che nel 2019 ha venduto un macchinario, fatturando molto) o di sfortuna (l'azienda che ad aprile 2020 si è trovata a fatturare alcuni grossi lavori dei mesi precedenti e poi è rimasta ferma da lì in poi).

A complicare le cose c'è anche il fatto che un altro contributo a fondo perduto – quello per le attività nei centri storici delle 29 città turistiche – prende invece come punto di riferimento il calo dei ricavi di giugno. In questo caso, le domande potranno essere inviate alle Entrate da dopodomani, mercoledì 18.

Verso il Dl Ristori-ter e la manovra

I decreti “ristori” cercano di ridurre gli elementi di arbitrarietà e fotografare la situazione attuale con i coefficienti che determinano l'ammontare dei contributi. Ad esempio, le pizzerie di asporto si ritrovano la somma dimezzata rispetto alla prima versione, nel presupposto che continuano a ricevere un buon numero di ordini anche in questo periodo. I taxi e le lavanderie industriali mantengono l'importo invariato (coefficiente 100%). Le discoteche e i night club se lo vedono quadruplicato. Altro fattore di riequilibrio è l'incremento del 50% del contributo, riservato a bar, gelaterie, pasticcerie e alberghi in zona rossa e arancione. Un aumento che – tra l'altro – potrebbe implicare la necessità di conguagli da parte delle Entrate mano a mano che le regioni dovessero passare in zone di maggior gravità.

Restano categorie escluse – ad esempio i muratori – e, più in generale, la possibilità che il decreto Ristori-ter cui sta lavorando il Governo estenda la rete degli aiuti, anche inserendo nuovi codici Ateco rispetto a quelli presenti negli allegati 1 e 2 ora in vigore.

Ancora più avanti – guardando al 2021 – c'è il contributo del 30% dedicato agli operatori nei centri commerciali, che richiede regole ad hoc da parte dell'Agenzia. Ma per l'anno prossimo interverrà anche la manovra di Bilancio 2020, che nel disegno di legge messo a punto dal Governo prevede tra l'altro uno stanziamento di 4 miliardi per le attività produttive più colpite dal coronavirus. Un fondo dedicato, che sarà attivabile senza bisogno di decreti legge,

direttamente con uno o più Dpcm su iniziativa del ministero dell'Economia.

* RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SITUAZIONI POSSIBILI

Schede a cura di **Mario Cerofolini e Lorenzo Pegorin**

1

IMPORTO DIMEZZATO

Pizzeria da asporto

Pizzeria da asporto (ditta individuale, codice Ateco 56.10.20), situata in zona gialla. Ad aprile 2019 la ditta fattura 20.000, ad aprile del 2020 è stato di 8.000 euro.

- **Primo contributo:** 2.400 (20% di 12.000) incassati nel mese di luglio 2020.
- **Nuovo contributo:** è ridotto alla metà, cioè 1.200 euro (coefficiente 50%, allegato 2 al Dl 149). È l'unico codice attività con il 61.90.20 (gestione internet point) che vede una diminuzione. L'importo è identico anche in zona arancione o rossa.
- **Erogazione:** automatica

2

ISTANZA SCARTATA

Lavanderia industriale

Lavanderia industriale (società di persone, codice Ateco 96.01.10), situata in zona gialla. Ad aprile 2019 fattura 30.000 euro poi scesi a 5.000 ad aprile 2020.

- **Primo contributo:** non incassato, perché l'istanza è stata scartata per lban errato. Ad oggi è in corso di istruttoria la richiesta di autotutela (risoluzione 65/E).
- **Nuovo contributo:** è pari a 5.000 (20% del calo di fatturato). Il contributo spettante rimane, in pari a 5.000 euro (coefficiente associato 100%, allegato 1 al Dl 149). L'importo è identico anche in zona arancione o rossa.
- **Erogazione:** a richiesta

3

ASSOCIAZIONE DEL 2019

Sport dilettantistico

Associazione sportiva dilettantistica (codice Ateco 93.19.99), situata in zona gialla, costituita il 5 maggio 2019.

- Nel 2019 fattura 40.000 euro, nel 2020 zero causa Covid-19.
- **Primo contributo:** 2.000 euro (cifra minima per soggetti costituiti dal 1° gennaio 2019) incassato a luglio 2020.
- **Nuovo contributo:** è pari a 4.000 euro (coefficiente 200% associato al codice attività come da allegato 1 al Dl 149). L'importo è identico anche in zona arancione o rossa.
- **Erogazione:** automatica

4

IN ZONA ROSSA

Bar

Bar situato in zona rossa (codice Ateco 56.30.00). Nel 2019 ha fatturato 98.000 euro. Ad aprile 2019 ha incassato 9.400 euro, ridotti a zero nel 2020

- **Primo contributo:** ad agosto ha incassato 1.880 euro (20% della perdita di 9.400).
- **Nuovo contributo:** è pari a 4.230 euro, così calcolato: il primo contributo di 1.880 si moltiplica per il coefficiente associato al codice attività (150%), cioè 2.820, e poi per un altro 50% come previsto dal Dl 149 per le attività in zona rossa (2.820 + 1.410 = 4.230).
- **Erogazione:** automatica

5

ZERO INCASSI NEL 2020

Discoteca

Discoteca, (codice Ateco 93.29.10) situata in zona rossa che nel 2019 ha fatturato 390.000 euro.

- Ad aprile 2019 ha incassato corrispettivi per 40.000 euro, ad aprile 2020 nulla a causa del coronavirus.
- **Primo contributo:** ad agosto 2020 ha incassato 8.000 euro (20% di della perdita di 40.000)
- **Nuovo contributo:** è pari a 32.000 euro (coefficiente 400% associato al codice attività come da allegato 1 al Dl 149). L'importo è identico anche in zona gialla o arancione.
- **Erogazione:** automatica

6

APERTA DA MAGGIO 2020

Nuova attività

Ditta individuale esercente attività di commercio al dettaglio di articoli per uso domestico (codice Ateco 47.59.99), in zona rossa, costituita il 5 luglio 2020.

- Ad aprile 2019 e 2020 la ditta non esisteva ancora.
- **Primo contributo:** non incassato perché la ditta è stata aperta dopo il 30 aprile.
- **Nuovo contributo:** è pari a 2.000 euro, cioè il 200% del minimo di 1.000 euro (in base al coefficiente in allegato 2 al Dl 149). Non spetta in zona gialla o arancione.
- **Erogazione:** su istanza

7

L'ACQUISTO D'AZIENDA

Negozio rilevato

Ditta individuale di commercio al dettaglio di tappeti (codice Ateco 47.53.12), in zona rossa, costituita il 13 giugno 2020 per effetto di acquisto di azienda. Ad aprile 2019 il cedente fattura 20.000 euro, nulla ad aprile 2020 per lockdown.

- **Primo contributo:** non incassato perché la ditta non era attiva al 1° maggio 2020.
- **Nuovo contributo:** è pari a 8.000 euro (da allegato 2, il 200% del contributo calcolato sulla situazione del dante causa, cioè il 20% della perdita di 20.000). Non spetta in zona gialla o arancione.
- **Erogazione:** su istanza

8

PRIMA ISTANZA MANCATA

Taxista

Taxista con sede in zona gialla (codice Ateco 49.32.10).

- Ad aprile 2019 aveva corrispettivi per 4.200 euro, ridotti a 850 nel 2020.
- **Primo contributo:** non ha fatto in tempo a fare istanza (il contributo teorico sarebbe stato 670 euro, cioè il 20% del calo di fatturato di 3.350, aumentato a 1.000 euro, cifra minima)
- **Nuovo contributo:** è pari a 1.000 euro (coefficiente di 100% da allegato 1 al Dl 149). La cifra non cambia in zona rossa o arancione.
- **Erogazione:** a richiesta

9

IN ZONA GIALLA

Negozio in un «iper»

Negozio di abbigliamento situato in un centro commerciale in zona gialla (codice Ateco 47.71.30).

- Ad aprile 2019 ha incassato 49.173 euro, ridotti a zero ad aprile 2020.
- **Primo contributo:** ad agosto ha incassato 7.376 euro (il 15% di 49.173).
- **Nuovo contributo:** il contribuente ha diritto a un nuovo contributo nel 2021 pari al 30% di quello previsto dal Dl 34/2020; nel caso di specie dunque 7.376 x 30% = 2.213.
- **Erogazione:** su istanza

10

ATTIVITÀ ESCLUSA

Muratore

Persona fisica in regime forfettario esercente l'attività di muratore in zona arancione (codice Ateco 43.39.01).

- Ad aprile 2019 aveva un fatturato di 6.400 di cui 3.000 incassati. Ad aprile 2020 causa Covid 19 ha fatturato e non incassato 1.500 euro.
- **Primo contributo:** (il 20% calcolato sul calo di fatturato di 4.900 sarebbe 980 euro ed è stato portato al minimo di 1.000).
- **Nuovo contributo:** non ne ha diritto perché il codice non è inserito negli allegati 1 e 2 del Dl 149/2020

11

IN ZONA GIALLA

Gelateria

Gelateria situata in zona gialla (codice Ateco 56.10.30).

- Ad aprile 2019 ha fatturato 14.000 euro, azzerati nel 2020.
- **Primo contributo:** ha incassato un importo pari a 2.800 euro (20% di 14.000) nel mese di agosto 2020.
- **Nuovo contributo:** è pari a 4.200 euro (il 150% del contributo iniziale in base al codice attività, allegato 1). Essendo in zona gialla non ha diritto al 50% extra previsto dal Dl 149.
- **Erogazione:** automatica

12

RICAVI OLTRE 5 MILIONI

Gestione impianti

Società di capitali di gestione impianti sportivi (codice Ateco 93.11.30), nel 2019 ha fatturato 6.280.140 euro.

- Ad aprile 2019 aveva un fatturato di euro 480.680. Ad aprile 2020 causa Covid 19 ha fatturato 13.500 euro.
- **Primo contributo:** non spettante.
- **Nuovo contributo:** È pari al 10% del calo di fatturato, cioè 46.718 (480.680 - 13.500 = 467.180 x 10%). L'entità del contributo non cambierebbe se il soggetto fosse ubicato in zona rossa od arancione.
- **Erogazione:** a richiesta

I TRE PROVVEDIMENTI

1

DI Ristori

Prime azioni dopo il Dpcm del 24 ottobre

● In vigore dal 29 ottobre, il decreto Ristori (Dl 137/2020) contiene un primo pacchetto di aiuti dopo le chiusure decise dal Governo il 24 ottobre. Torna il contributo a fondo perduto con erogazione automatica e sono rifinanziati altri interventi settoriali.

2

Ristori-bis

Contributi rimodulati per zone

● Nello stesso giorno in cui le Entrate accreditano i primi aiuti - lunedì 9 novembre - entra in vigore un nuovo decreto legge varato dal Governo: il Ristori-bis (Dl 149) che modifica il primo decreto e potenzia alcuni aiuti (ad esempio ai bar in zona rossa).

3

Ristori-ter

Allo studio un nuovo set di sostegni

● L'Esecutivo è già al lavoro per un nuovo decreto (il "Ristori-ter") che dovrebbe estendere l'area degli aiuti. In Parlamento i decreti sono destinati a essere accorpati in fase di conversione: già depositato un emendamento che fonde il Dl Ristori-bis nel primo Dl Ristori.

Il «salto» in zona rossa cambia in corsa la cifra cui hanno diritto bar, gelaterie e alberghi

L'accredito diretto non esclude che molti soggetti debbano effettuare verifiche o istanze ad hoc

ENERGIA LA STRATEGIA NAZIONALE

**Il piano italiano sull'idrogeno
 Con 10 miliardi di investimenti**

Pronte le linee guida. Buffagni (Mise): vogliamo un ruolo centrale e «green»

di **Stefano Agnoli**
 e **Daniele Manca**

Ancora poche settimane, al più tardi all'inizio del 2021, e anche l'Italia avrà la sua strategia nazionale sull'idrogeno. Al Mise gli uomini del viceministro Stefano Buffagni sono al lavoro da agosto per confezionare le prime linee guida. I principali obiettivi della «National hydrogen strategy preliminary guidance» sono delineati: una penetrazione dell'idrogeno sui consumi nazionali di energia del 2% al 2030, con prospettiva 20% al 2050; 5 Gigawatt di elettrolizzatori installati sempre al 2030; alla stessa data investimenti per 10 miliardi di euro suddivisi fifty-fifty con il settore privato; un impatto sull'occupazione di 200mila addetti diretti e indiretti e sul Pil di 27 miliardi di addizionali (1,5 punti, ai valori 2019). Più gli effetti sulla filiera e su aree dismesse o in riconversione.

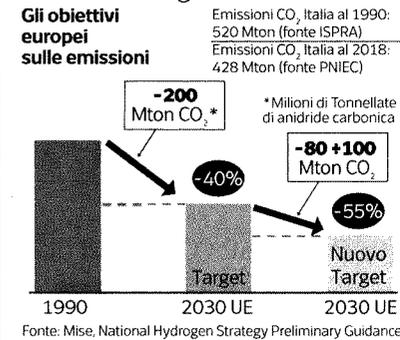
Gli obiettivi Ue

Negli ultimi tempi, sul fronte dell'energia, in Europa si parla molto di idrogeno. A luglio Bruxelles ha reso nota la strategia europea, seguita velocemente da quelle nazionali di Francia, Germania, Spagna, Portogallo e Olanda. L'Italia, sostenendo al Mise, non può più rimanere indietro. Non solo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione — con la Commissione Ue che progetta di aumentare dal 40 al 55-60% il taglio delle emissioni di gas serra al 2030 (sul 1990) — ma anche e soprattutto per le opportunità di crescita di una filiera poco sviluppata, che ad oggi copre solo l'1% dei consumi finali di energia. Per di più con idrogeno «grigio», cioè prodotto da fonti fossili.

Spinta sulle rinnovabili

«Abbattere l'inquinamento è una priorità della nostra agenda politica — dice il viceministro allo sviluppo economico Stefano Buffagni — L'idrogeno, oltre alla sua im-

L'Italia e l'idrogeno



portanza dal punto di vista economico, è un pilastro delle future strategie ambientali ed energetiche globali e rappresenta il futuro green che vogliamo lasciare ai nostri figli». Il «colore» dell'idrogeno è uno dei temi sui quali il governo pare avere una posizione precisa. In sintesi: preferenza e incentivazione a quel-



Mise
Stefano Buffagni,
 viceministro
 allo Sviluppo
 Economico

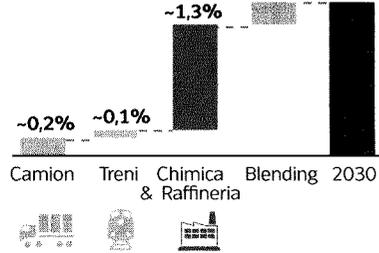
lo «verde» (realizzato con energie rinnovabili e l'idrolisi dell'acqua) ma anche nessun divieto a chi volesse produrre quello «blu» (che usa il metano e poi lo decarbonizza). In altri termini: Enel da una parte, Eni dall'altra. Ad oggi quello verde ha un prezzo che varia tra 5,5 e 11 euro al chilo, ma si stima che debba rapidamente scendere intorno a 3 euro. Quello blu costa 3-4 euro al chilo e dovrebbe rimanere costante. Ciò che è implicito nelle linee guida è che sarà

necessaria una spinta molto forte alla produzione di energia elettrica «green», frenata finora da vecchi problemi amministrativi e, di recente, anche dalla pandemia. Se l'Ue decidesse di alzare il taglio delle emissioni, il «Piano nazionale integrato energia e clima» italiano (il Pniec) dovrebbe giocoforza essere aggiornato. Già ora servirebbero 40 Gigawatt di nuova capacità rinnovabile al 2030, mentre la progressione attuale è intorno a 1-1,5 Gigawatt l'anno. Troppo lenta, appunto.

Settori «hard-to-abate»

Ma in quali settori l'idrogeno nazionale potrebbe dire la sua e cambiare le prospettive industriali? In generale in quelli «hard-to-abate», dove è più complicato servirsi semplicemente di energia elettrica. I tecnici del Mise nella prima fase ne hanno focalizzati quattro. Intanto quei treni che potrebbero abbandonare l'alimentazione diesel. Poi i camion: si stima che almeno il 2% del parco circolante al 2030 potrà essere alimentato a idrogeno. L'intervento su questi ultimi, inoltre, potrà innescare la diffusione delle

Penetrazione dell'idrogeno sui consumi nazionali di energia al 2030



stima in linea con gli altri Paesi europei: la Germania ne ha previsti 5, la Francia 7, la Spagna 4. Si pensa, tra le altre cose, a vere e proprie «hydrogen valleys»: impianti da localizzare in prossimità delle maggiori produzioni di elettricità solare ed eolica, proprio per poter sfruttare l'«overgeneration», ovvero tutta quella energia inutilizzata nelle giornate molto assolate o ventilate, oppure a elettrolizzatori collocati direttamente in prossimità dei punti di consumo dell'idrogeno.

Un «hub» europeo

Dalle linee guida del team di Buffagni emergono infine altre questioni fondamentali. Una riguarda le infrastrutture logistiche europee e le importazioni, con l'ambizione nel lungo periodo di trasformare l'Italia in un «hub» dell'idrogeno. La strategia Ue prevede espressamente la possibilità di uno sviluppo del commercio internazionale, in particolare con i Paesi del Mediterraneo meridionale e orientale. L'altro tema è quello della provenienza dei finanziamenti: meccanismi come quelli Ipcei («Important Project of Common European Interest») prevedono una filiera specifica sull'idrogeno. Su scala Ue gli investimenti in idrogeno rinnovabile potrebbero valere tra 180 e 470 miliardi entro il 2050. Una partita nella quale l'Italia dovrà giocare le sue carte. «Grazie a queste linee guida — conclude Buffagni — l'Italia non solo accorcia le distanze rispetto agli altri Paesi europei ma si ritaglia un ruolo centrale. Possiamo sfruttare la nostra posizione geografica, il nostro solido know how progettuale e scientifico e la nostra rete infrastrutturale».

Elettrolizzatori

Ecco perché serviranno 5 Gigawatt di elettrolizzatori, una



Emissioni
Abbattere
l'inquinamento è una
priorità della nostra
agenda politica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

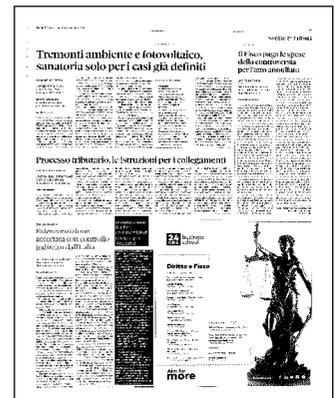
CONGRESSO UNGDCEC
Ruffini:
commercialisti
sempre più
strategici

«Riconosco ai commercialisti un ruolo importante nella macchina dell'Amministrazione finanziaria, sia come agenzia delle Entrate, che come cittadino, perché la condivisione dell'onere del funzionamento della macchina fiscale, insieme ai professionisti che operano in questo settore, permette di conseguire risultati che, altrimenti, non sarebbe possibile raggiungere». Così il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, ieri al congresso dell'Unione giovani dottori commercialisti (Ungdcec). «Senza il lavoro dei commercialisti - ha spiegato Ruffini - la nostra attività sarebbe più gravosa e non riuscirebbe ad ottenere i risultati sperati. È dunque un rapporto, quello tra l'Agenzia delle Entrate e i professionisti, di lealtà e fiducia che spero possa tradursi sempre più in un'occasione di dialogo soprattutto in questi mesi di emergenza sanitaria. In questa fase, nel mezzo del Covid, siamo tutti chiamati a svolgere il nostro lavoro nel migliore dei modi».

Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec ha ribadito la disponibilità della categoria a partecipare alla stagione di riforme.

«Dalle istituzioni - ha sottolineato De Lise - ci aspettiamo collaborazione. La fase è drammatica, chiediamo di essere ascoltati per esporre le esigenze primarie della nostra professione. Il 2020 porterà pochissimo gettito nelle casse dello Stato, serve un fisco più giusto per sostenere il carico fiscale corrente e arretrato. Noi siamo disponibili a un confronto per la riforma fiscale».

® RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Il parere di congruità «apre» al decreto ingiuntivo

AVVOCATI

Per la Cassazione la riforma lascia l'alternativa al procedimento sommario

Alessandro Galimberti

Per il recupero dei crediti professionali l'avvocato, anche dopo la riforma del 2012, può continuare a percorrere la via breve del parere di congruità del Consiglio dell'Ordine. Lo ribadisce la Procura generale della Corte di Cassazione chiedendo al Primo presidente di riaffermare l'alternativa, in questi casi, tra il procedimento monitorio accelerato, fondato appunto sul parere di congruità, e l'altra chance di rivolgere al tribunale una domanda nelle forme del procedimento sommario di cognizione (articolo 702-bis del codice di procedura).

Il nuovo intervento dei giudici di legittimità sul punto - il prece-

dente è una Sezioni Unite del 2018, sentenza 4485 - viene in considerazione dopo che alcune decisioni di merito (tra gli altri dei Tribunali di Roma e di Prato) avevano respinto nella primavera scorsa vari decreti ingiuntivi, ritenendo che la legge Liberalizzazioni (27/2012) avesse superato e sostanzialmente cancellato la procedura monitoria. Non la pensa così però la Procura generale della Cassazione, che per il recupero dei crediti "forensi" vede invece permanere un sistema binario (decreto ingiuntivo o procedimento sommario di cognizione) ad esclusione di qualsiasi altra azione civilistica.

Secondo il Procuratore l'abrogazione delle tariffe, sostituite dai parametri, non ha cambiato i termini della questione poiché in capo all'Ordine resta, immutato, il potere di indicare la congruità del compenso valutando la forbice tra i valori minimi e massimi consentiti. Peraltro, aggiunge il parere, la stessa legge 27 del 2012 contempla ancora tale potere al-

l'articolo 13 c.9.

Del resto il principio enunciato due anni fa dalle Sezioni Unite (4485/2018) aveva rilevato che per i crediti relativi alle controversie e alle spese giudiziali degli avvocati, dopo la riforma dei riti (Dlgs 150/2011 "Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione) il legale possa/debba ricorrere in giudizio attraverso il nuovo rito sommario di cognizione. Nulla è detto però, argomentava sempre la Suprema Corte, in merito al procedimento per ingiunzione regolato dallo stesso codice di procedura e radicato nel potere di autoregolamentazione del Consiglio dell'Ordine.

Alla luce di questa recente giurisprudenza, e del nuovo sollecito della Procura generale di Cassazione, suscitano pertanto perplessità le nuove e persistenti decisioni di merito che escludono la "via breve" per il recupero dei crediti professionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329



RISCOSSIONE

La Cassa forense
incassa col ruolo

Marrucci-Naseddu a pag. **V**

La Corte di cassazione ha definito le regole a cui è soggetta la previdenza dei legali

Cassa forense incassa col ruolo

La riscossione è indipendente dalla natura dell'ente

DI FEDERICO MARRUCCI
E MAURIZIO NASEDDU

La riscossione a mezzo ruolo è applicabile anche agli enti previdenziali, indipendentemente dalla natura privatistica. La Corte di cassazione, con la sentenza numero 11972 del 2020, ha stabilito che anche la Cassa forense è soggetta alle regole della riscossione a mezzo ruolo (decreto legislativo 46/99), poiché «non vi è alcuna ragione, né trova alcun riscontro normativo, la tesi per cui, in seguito alla trasformazione in associazione

o fondazione con personalità giuridica di diritto privato, l'ente previdenziale dovrebbe ritenersi sottratto alle modifiche e riforme disposte dal legislatore in ordine alla disciplina del sistema di riscossione a mezzo ruolo».

Le parti processuali coinvolte erano la Cassa forense, in qualità di ricorrente e dall'altra parte l'Agenzia delle entrate-Riscossione. Gli ermellini hanno chiarito che, con l'introduzione del dlgs 46/99, in materia di «riordino della disciplina della riscossione mediante ruolo», anche gli enti previdenziali (art. 17, comma 1) sono soggetti alla riscossio-

ne coattiva, pure a seguito della trasformazione della natura giuridica. In particolare, «ai fini della ipotizzata sottrazione di tali enti alla disciplina generale del sistema della riscossione a mezzo ruolo» è irrilevante «la nuova soggettività di diritto privato degli enti previdenziali», inclusa la Cassa forense. Ebbene, la natura privatistica incide unicamente sulla forma organizzativa; tale conclusione trova conferma nel mantenimento della vigilanza ministeriale e del controllo di legalità della Corte di conti, di conseguenza ciò determina la «assoluta ri-

levanza pubblica generale della attività previdenziale e assistenziale degli enti «privatizzati»».

Pertanto, conclude la Corte, l'ente previdenziali privatizzato non si colloca «in una posizione economica differente da quella assunta dagli enti pubblici in relazione alla cura dell'interesse ad essi affidati». L'ente privato è soggetto alla disciplina del «sistema di riscossione degli altri enti pubblici», inclusa in tema di «termini per l'iscrizione a ruolo dei crediti», i quali, se violati, determinano la decadenza della pretesa (articolo 25 del decreto legislativo 46/99).

© Riproduzione riservata



TRA UNIVERSITÀ E AZIENDE GRANDI ALLEANZE PER GIOVANI TALENTI

L'accordo di Ntt Data e Politecnico di Milano prevede ricerche su design inclusivo e phygital. Ruffinoni: «Colmare il gap di competenze»

di **Fabio Sottocornola**

Porteranno avanti studi congiunti sulle tecnologie più innovative, dalla mobilità smart al design inclusivo fino a toccare temi come cyber sicurezza e analisi dei dati. Nasceranno cattedre finanziate, una borsa di studio per il dottorato di ricerca, un piano di reclutamento per i migliori talenti. E ancora: un Comitato di gestione avrà il compito di analizzare ogni anno i risultati raggiunti e potrà proporre nuovi argomenti da sviluppare. Sono questi i punti principali dell'accordo sottoscritto tra il Politecnico di Milano, in particolare il consorzio Poli.design e Ntt Data, colosso tecnologico con casa madre giapponese che in Italia è guidato dal ceo Walter Ruffinoni. «Sul tema design, alcuni anni fa Milano è stata scelta dalla nostra capogruppo come centro di competenze ed eccellenza a livello mondiale. La sfida era con Madrid e Londra. Ecco il motivo di questo accordo con il Politecnico, che ci consente di attrarre studenti anche stranieri. Abbiamo un piano di recruiting aperto in diverse direzioni. Da una parte, vogliamo avere in Milano giovani talenti italiani e stranieri da inserire poi nel gruppo. Entro il 2023 l'obiettivo per l'Italia è che una percentuale compresa tra il 5 e il 10% dei nostri collaboratori arrivi dall'estero. Poi, c'è l'ambizione di veder tornare nel nostro Paese cervelli che erano andati fuori».

Frontiere del design

Questo sta già accadendo: un manager di Ntt Data che ha lavorato nella City londinese adesso tiene lezioni e corsi di cyber sicurezza, intelligenza artificiale e inclusive design. «Setto-

re, quest'ultimo, al quale crediamo molto», spiega Ruffinoni, «quando cioè un prodotto viene pensato con modalità che vanno incontro a tutte le persone. E l'attenzione nella fase del progetto rimane sempre sulla centralità umana».

Un'impostazione accolta da Ferruccio Resta, rettore del Politecnico che parla di «rimettere l'uomo al centro, ripartire dai bisogni e dalle esigenze

della persona come fattore abilitante di ogni tecnologia. È questo l'obiettivo che accomuna il Politecnico di Milano e Ntt Data, tra i top player mondiali nell'ambito della consulenza e dei servizi di information technology, nonché uno dei punti cardine del piano di sviluppo dell'ateneo per il prossimo triennio». A giudizio del rettore, «l'accordo rafforza il rapporto università - impresa in contesti di forte impatto a livello sociale. Si articola in ambiti multidisciplinari che mettono a fattore comune le competenze di tre dei nostri maggiori dipartimenti. Nuove soluzioni tecniche, servizi innovativi e un'attenzione alla crescita dei nostri studenti sono gli ambiti nei quali si articola l'intesa».

La collaborazione durerà per cinque anni e prevede, da parte di Ntt Data, un investimento complessivo che supera il milione di euro. Sarà anche costituito un Comitato di gestione misto con docenti del Politecnico e manager dell'azienda ai quali verrà assegnato il compito di monitorare le attività svolte, illustrare i risultati raggiunti e individuare nuove aree di interesse e studio. Spiega ancora Ruffinoni: «Per esempio sul tema del *phygital* cioè quei servizi per metà fisici e

metà digitali che mettono in gioco aspetti culturali importanti nella vita degli individui, in Giappone stiamo facendo ricerche e anche esperimenti sugli impatti che questo ha in alcuni settori. Prendiamo gli headquarter delle grandi aziende dove all'ultimo piano c'è la stanza del ceo: un luogo finora quasi sempre inaccessibile. Mentre oggi, con le videochiamate e le riunioni sulle piattaforme, entriamo nelle abitazioni dei capi azienda, nella loro intimità domestica. Si tratta di un cambiamento molto significativo».

Ruffinoni è convinto che, dopo il lockdown, il lavoro negli uffici vada ripensato, a partire dagli spazi fisici: «Oggi nella nostra azienda abbiamo una presenza di collaboratori *on site* che è attorno al 10% ma non vediamo cali di produttività. I progetti avviati, la loro execution, vanno avanti. Ciò che comincia a mancare è la generazione del nuovo: nuove idee o bisogni da cui far nascere servizi e attività. La domanda è: come tornare ancora a frequentare gli uffici e recarsi dai clienti?». Nessuno ancora ha la risposta pronta, ecco il ragionamento del top manager, ma si è aperta una fase di sperimentazione nelle aziende.

Osservatorio

Ruffinoni è anche nel semestre di presidenza a capo del Consorzio Elis, realtà no profit impegnata nella formazione verso il lavoro per i giovani e a cui aderiscono 120 grandi aziende: un punto di osservazione su quel che sta accadendo. «Nessuno rinuncia o chiude gli uffici, che vanno, semmai ripensati. Come pure vengono rivalu-

tati i centri urbani più remoti rispetto alle grandi città. Ci sono aziende che provano a trasformare gli spazi in aree di co-working a cui affluiscono lavoratori di altre realtà con la logica della minor distanza da casa. Questo permette uno scambio continuo di idee ed esperienza tra le persone».

Tornando all'accordo con Poli.design gli obiettivi guardano anche a ricerche verso nuove frontiere della

tecnologia dalla blockchain alla cyber sicurezza senza contare tutti gli sviluppi che si vedranno con l'avvento del 5G come l'Internet delle cose o le fabbriche connesse di Industry 4.0. «Avremo l'occasione di trasmettere, confrontare e rafforzare reciprocamente competenze nell'ambito di tecnologie ormai strategiche, legate alla trasformazione digitale e al con-

tributo che il design può apportare», sostiene Matteo Oreste Ingaramo, amministratore delegato del consorzio Poli.design, «quindi un momento utile per sviluppare attività di ricerca interdisciplinare all'avanguardia e offrire una didattica in grado di fornire visione per capire e presidiare le rapide trasformazioni che sta vivendo la nostra società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE



Vertici
Walter Ruffinoni, ceo di Ntt Data Italia

200

Le persone assunte
In Italia da quando è scoppiata la pandemia di coronavirus

1

Milione di euro
L'investimento previsto dall'accordo con Poli design che dura cinque anni

«Dopo il primo periodo di smart working, adesso le attività già avviate proseguono. Ciò che manca è la creazione del nuovo»

«Entro il 2023 puntiamo ad avere il 10% dei collaboratori che arrivano dall'estero. E ci sono anche molti cervelli di ritorno»



Caos per le abilitazioni tra rinvii e orali a metà

PROFESSIONI

Stop ad avvocati e notai (ma non per gli orali), geometri e periti per gli scritti. Via libera a consulenti del lavoro (da oggi) e a commercialisti (dalla prossima settimana), con una prova unica orale a distanza. La mappa degli esami di abilitazione per l'accesso alle professioni è a tre strade: fermi tutti gli scritti, salvi gli orali 2019 di avvocati e notai anche in presenza, ma ridotta. Mentre sta per partire senza difficoltà la seconda tornata 2020 per 16 categorie, tutte riconvertita alla prova unica a distanza.

Bruno e Uva - a pag. 12

La mappa dell'accesso

Esami tra stop and go: bloccati avvocati, notai e quattro categorie
Altre 16 abilitazioni al via da remoto

Tre diverse situazioni per le abilitazioni: scritti bloccati per 6 categorie, prove uniche orali al via a partire da oggi per altre 16. Salvi i vecchi orali 2019 per avvocati e notai (in presenza ridotta). **Bruno e Uva** - a pag. 12



Per segnalazioni scrivere a:
professioni@ilsole24ore.com



Accesso a ostacoli. Slalom degli aspiranti professionisti tra prove scritte bloccate, orali da remoto o in presenza (limitata). Oggi la sessione 2020 dei consulenti del lavoro

La lunga attesa dei giovani Tre vie per le abilitazioni

**Eugenio Bruno
Valeria Uva**

Effetto pandemia sulle abilitazioni dei professionisti. Almeno per quelle categorie che devono ancora svolgere lo scritto dell'esame di Stato e che lo vedono slittare a tempi si spera migliori dal punto di vista epidemiologico: dagli avvocati ai notai, dai geometri ai periti industriali (e agrari) agli agrotecnici.

Per chi ha davanti a sé solo l'orale, invece, giunge in supporto la tecnologia e la prova si farà, in parte, da remoto. Pensiamo ad esempio agli avvocati e ai notai che hanno beneficiato della proroga contenuta nel decreto Ristori-bis, per le vecchie sessioni.

L'articolo 25 del Dl 149 elimina, infatti, il riferimento al 30 settembre 2020, a sua volta posto dal decreto Rilancio di maggio, come data ultima per lo svolgimento dell'orale in forma telematica per l'accesso alla professione forense o notarile. In un quadro emergenziale che ha visto il Dpcm del 3 novembre sospendere tutte le prove di abilitazione «a esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero in modalità telematica».

La situazione resta, tuttavia, confusa, soprattutto perché proprio per lo stratificarsi di varie norme, ora gli aspiranti professionisti sono divisi in tre fasce. Tre sono infatti le diverse situazioni: esami del tutto bloccati (accade, appunto, per gli scritti); esami orali in modalità telematica, ma



**PIÙ TEMPO
AGLI AVVOCATI**
Il rinvio alla primavera 2021 della sessione 2020 consentirà di evitare iscrizioni cautelative per i candidati del 2019 che stanno ancora svolgendo gli orali



**TEMPI DILATATI
PER I PRECARI**
I rinvii delle prove e le difficoltà in cui si stanno svolgendo per il Covid stanno rallentando di mesi il già lungo iter di ingresso nella professione per gli aspiranti legali

con candidato e presidente di commissione in presenza; prova unica orale tutta a distanza.

1 - Gli stop

Le prime, in ordine di tempo, a pagare il conto sono le otto categorie (perito agrario e perito agrario laureato, perito industriale e perito industriale laureato, geometra e geometra laureato, agrotecnico ed agrotecnico laureato) che avevano appena avuto comunicazione delle sedi in cui si i candidati sarebbero dovuti recare il 19 e il 20 novembre per lo svolgimento degli scritti. E che li hanno invece visti rinviare a data da destinarsi. Come confermato da una recente ordinanza del ministero dell'Istruzione.

Stessa sorte è toccata anche agli aspiranti avvocati e notai per le prove scritte 2020. Con due distinti provvedimenti, infatti, il ministero della Giustizia ha reso nota la volontà di posticipare gli esami di dicembre. Il nuovo appuntamento è per il 18 dicembre, data in cui usciranno nuove comunicazioni sulla «Gazzetta Ufficiale», sia per il concorso notarile da 300 posti che per quello degli avvocati. Anche se per quest'ultimo si può già ipotizzare che ci si stia traghettando verso la primavera. Secondo il decreto di rinvio, infatti, c'è tempo fino al 12 febbraio 2021 per le iscrizioni e fino al 16 marzo per conoscere le misure di sicurezza relative alle prove. Tempi lunghi quindi, che se non altro serviranno per «imbarcare» anche i candidati respinti nella precedente sessione che stanno svolgendo gli orali con ritardo. Non fa breccia per ora l'ipotesi di eliminare in via straor-

dinaria il passaggio degli scritti e di riconvertire l'esame ad un unico orale, come avviene per altre 14 categorie.

2 - Gli orali "a metà"

L'altra situazione è quella creata appunto dal Dl Ristori-bis e riguarda solo avvocati e notai. Il decreto è intervenuto per «salvare» il completamento degli orali relativi al 2019 che erano in svolgimento, peraltro con qualche difficoltà legata alla pandemia. Non tutte le commissioni infatti erano a pieno regime per alcuni commissari colpiti dal Covid o in isolamento. Il decreto ha prorogato la possibilità di svolgere gli orali con le modalità indicate già nel Dl Rilancio. Da remoto ma non per tutti: candidato, presidente della commissione e segretario, infatti, devono essere presenti nella sede d'esame.

3 - Gli orali a distanza

È il gruppo più folto, costituito da 16 categorie professionali. Per le quali sono intervenuti già nella prima ondata decreti che hanno trasformato le due sessioni di abilitazione 2020 in una prova unica orale a distanza (per tutti) su tutte le materie d'esame. Si parte oggi, con i consulenti del lavoro, e si prosegue la prossima settimana con le altre professioni, tra cui i commercialisti, gli architetti e gli ingegneri.

Nel gruppo anche le professioni sanitarie (psicologi, farmacisti e odontoiatri) che in futuro non dovranno più svolgere l'esame. Ma solo quando il Ddl sulla laurea abilitante, ora in Parlamento, sarà legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23

NOVEMBRE

Avvio della seconda sessione 2020 di orali unici a distanza per 14 categorie tra cui commercialisti, revisori legali, architetti, ingegneri e le professioni sanitarie

La mappa

La situazione degli esami di abilitazione, categoria per categoria

■ PROVA SCRITTA RINVIATA ORALE IN PRESENZA RIDOTTA ■ ORALE A DISTANZA

CATEGORIA	DATA AVVIO	TIPO PROVA	ESITO
Agrotecnico e agrotecnico laureato	19 e 20 novembre	Scritta	■
Architetto, pianificatore, paesaggista, conservatore e architetto iunior e pianificatore iunior,	23 novembre	Orale a distanza	■
Assistente sociale specialista e assistente sociale	23 novembre	Orale a distanza	■
Attuario e attuario iunior	23 novembre	Orale a distanza	■
Avvocato sessione 2019	In corso	Orale in presenza solo candidato e presidenza	
Avvocato sessione 2020	Nd	Scritta	■
Biologo e biologo iunior	23 novembre	Orale a distanza	■
Biotecnologo agrario	23 novembre	Orale a distanza	■
Chimico e chimico iunior	23 novembre	Orale a distanza	■
Consulente del lavoro	16 novembre	Orale a distanza	■
Dottore agronomo e dottore forestale, agronomo e forestale iunior	23 novembre	Orale a distanza	■
Dottore Commercialista, esperto contabile e revisore legale	23 novembre	Orale a distanza	■
Farmacista	23 novembre	Orale a distanza	■
Geologo e geologo iunior	23 novembre	Orale a distanza	■
Geometra e geometra laureato	19 e 20 novembre	Scritta	■
ingegnere e ingegnere iunior	23 novembre	Orale a distanza	■
Notaio concorso 2019	In corso	Orale in presenza solo candidato e presidenza	
Notaio concorso 2020	Nd	Scritta	■
Odontoiatra	23 novembre	Orale a distanza	■
Perito agrario e perito agrario laureato	19 e 20 novembre	Scritta	■
Perito industriale e perito industriale laureato	19 e 20 novembre	Scritta	■
Psicologo, dottore in tecniche psicologiche (*)	23 novembre	Orale a distanza	■
Tecnologo alimentare	23 novembre	Orale a distanza	■
Veterinario	23 novembre	Orale a distanza	■

(*) Per i contesti sociali, organizzativi, del lavoro e per i servizi alla persona e alla comunità

Le tutele. La proposta concede 45 giorni in più per tutti gli adempimenti senza sanzioni a consulenti e clienti. L'estensione ai casi Covid

Professionista in malattia: avanza la legge salva-scadenze

Valeria Uva

Uno stop per curarsi o riprendersi da malattie gravi e infortuni. Senza far pagare il conto ai clienti, a loro volta costretti a rifarsi sul professionista.

In tempi di Covid-19 il problema delle malattie dei professionisti è di stretta attualità. E la pandemia potrebbe servire a "spingere" il disegno di legge (A.S. 1474) che consentirebbe, appunto lo stop, ora in commissione Giustizia al Senato. Un progetto trasversale - primo firmatario Andrea De Bertoldi (Forza Italia) insieme a colleghi di Lega, Udc e M5S - che affronta il tema della malattia dei professionisti, ipotizzando una sospensione per 45 giorni di tutti gli adempimenti verso la pubblica amministrazione. Senza sanzioni per lui e per i suoi clienti. La scorsa settimana la proposta è ripartita, con il deposito degli emendamenti, e con tutta probabilità entro il mese si discuterà di un'eventuale corsia preferenziale (la sede deliberante senza esame in Aula) per il primo sì del Senato.

La situazione attuale

Ora, se uno dei circa due milioni di lavoratori autonomi si ammala, il cronometro non si ferma: i commercialisti sono tenuti a inviare le dichiarazioni dei redditi, gli avvocati a depositare un ricorso e il consulente del lavoro a inviare il modello Uniemens all'Inps. Altrimenti a farne le spese sono i loro clienti, chiamati a rispondere del mancato adempimento - si veda l'articolo a fianco - salvo poi rivalersi con la richiesta di risarcimento sul professionista "ritardatario".

Il disegno di legge

«Vogliamo dare per la prima volta a tutti i lavoratori autonomi il diritto di ammalarsi» sintetizza il primo firmatario De Bertoldi. L'idea è quella di sospendere i termini «per gli adempimenti in favore della pubblica amministrazione» - si legge nel testo - per 45 giorni dalla fine di una serie di eventi: ricovero in ospedale per grave malattia o infortunio o intervento chirurgico, cure domiciliari, sostitutive del ricovero, che comportano

un'inabilità temporanea. Compresi i parti prematuri o gli aborti per le professioniste donne. Eventi da documentare con certificato medico e con l'invio agli Ordini del mandato professionale. In questi casi, sia il professionista che il cliente sarebbero esonerati da ogni responsabilità e per imposte e tasse scatterebbero solo gli interessi legali. Sei mesi in più invece in caso di decesso del professionista. Previste sanzioni fino a 7.750 euro e l'arresto fino a due anni per false dichiarazioni.

Il perimetro

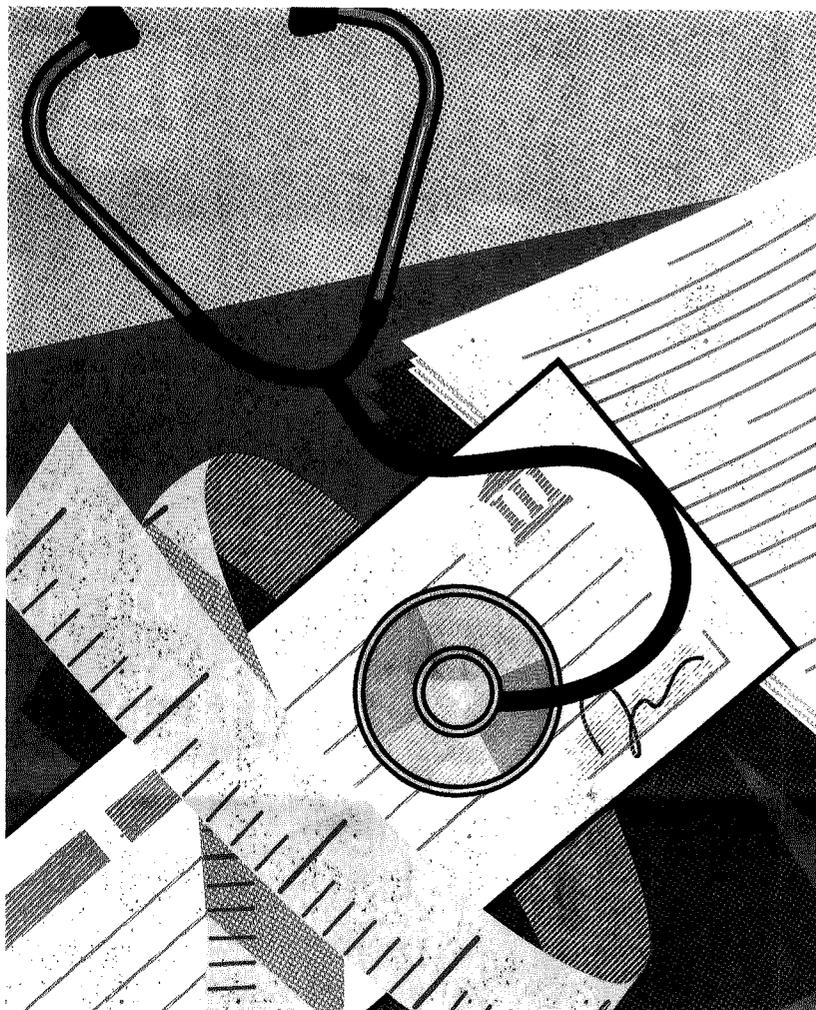
Il Ddl chiarisce che per libero professionista si intende «la persona fisica che esercita come attività principale una delle attività di lavoro autonomo per le quali è previsto l'obbligo di iscrizione ai relativi albi professionali». Mala relatrice Grazia D'Angelo (M5S) intende ampliare anche ai «non ordinistici»: «Il mio gruppo ha già depositato un emendamento che estende le tutele a tutti i professionisti indicati dalla legge 4/2013». Coperti anche i professionisti in forma associata (fino a tre soci).

Tutte le professioni sono coinvolte, avvocati compresi. «Ma non per sospendere i termini processuali - chiarisce D'Angelo - perché non possiamo interferire con l'ordinamento giudiziario». Difficile quindi che sia accolta la richiesta dei giovani avvocati di Aiga di inserire la nuova disciplina del legittimo impedimento per le udienze degli avvocati.

Il Covid

«Il mio unico emendamento - annuncia De Bertoldi - è volto a inserire la quarantena e l'isolamento domiciliare da Covid 19 tra i casi in cui scatta la sospensione» precisa. Anche se, secondo la relatrice D'Angelo «si tratta di ipotesi di fatto già ricomprese nei casi citati nel Ddl». Ma oggi una tutela organica manca. E si va avanti solo a colpi di (piccole) proroghe e non per tutti. Tanto che il Consiglio nazionale dei commercialisti ha appena richiesto di far slittare «per lo meno fino alla fine del corrente anno tutti gli adempimenti in scadenza nelle prossime settimane» per venire incontro ai tanti colleghi colpiti dal Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

IL MIO
110%
 QUOTIDIANO

**Anche i
 forfettari
 possono
 optare per
 la cessione
 del credito
 o lo sconto
 in fattura**

Provino a pag. 29

I CHIARIMENTI DEL FISCO/ Focus su detrazioni superbonus, facciate e combinati

Forfettari con sconto sul 110% **Contribuenti ammessi anche alla cessione del credito**

DI GIULIA PROVINO

Sconto in fattura del 110% per i forfettari. Anche il contribuente forfettario può avvalersi dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura previsto per il superbonus. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 543. I soggetti che fruiscono del superbonus possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione, per un contributo sotto forma di sconto sul corri-

spettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e da quest'ultimo recuperato sotto forma di credito d'imposta, con facoltà di poter cedere il credito in un secondo momento. In alternativa, i contribuenti possono optare per la cessione di un credito d'imposta di importo corrispondente alla detrazione ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari, con la facoltà di successiva cessione. La detrazione non può essere utilizzata dai soggetti che possiedono esclusivamen-

te redditi assoggettati a tassazione separata o a imposta sostitutiva, come il regime forfettario, poiché il loro reddito è assoggettato ad imposta sostitutiva. Tuttavia, i contribuenti forfettari, ai sensi dell'art. 121 del decreto Rilancio, possono optare per lo sconto in fattura o per la cessione del credito d'imposta ad altri soggetti. Secondo l'Agenzia, infatti, ai fini dell'esercizio dell'opzione, non rileva la circostanza che il reddito non concorra alla formazione della base imponibile

oppure che l'imposta lorda sia assorbita dalle altre detrazioni o non è dovuta, essendo previsti all'interno della normativa meccanismi alternativi alla fruizione della detrazione che non potrebbe essere utilizzata direttamente. Infine, sono ammessi al bonus facciate i lavori sull'elemento architettonico denominato «altana veneziana», in quanto questo è un elemento assimilabile ad un balcone, percepibile dal suolo pubblico che, dunque, contribuisce senza dubbio al decoro dell'edificio.

—© Riproduzione riservata—

Le reazioni delle categorie all'apertura del governo sui contributi ai liberi professionisti

Fondo perduto a maglie larghe

No a vincoli stringenti di fatturato per ottenere i ristori

DI MICHELE DAMIANI

Ristori a maglie larghe per i professionisti. Il calo di fatturato, tra i requisiti da rispettare per accedere ai contributi, non deve essere parametrato solo al mese di aprile. Occorre poi dare importanza alle filiere: dietro ogni negozio che chiude ci sono molti professionisti che rimangono senza lavoro. Ordini e associazioni professionali hanno accolto con favore le aperture della politica per il riconoscimento dei contributi a fondo perduto ai professionisti che dovrebbe avvenire con il prossimo Decreto Ristori (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Soddisfazione dunque, ma anche alcuni sospetti, in attesa delle conferme scritte nero su bianco. Resta preoccupazione, in particolare, sui requisiti che verranno posti per accedere ai contributi, oltre che per un'eventuale marcia indietro dell'esecutivo.

L'argomento è stato al centro di molte polemiche tra associazioni professionali e



Marina Calderone

governo negli ultimi mesi. L'esclusione dei professionisti ordinistici dal contributo previsto dal decreto Rilancio aveva portato le sigle a convocare un'assemblea degli stati generali, con 23 categorie riunite in un evento online per protestare contro l'esclusione. **Marina Calderone**, presidente del Cup, Comitato unitario delle professioni, nonché del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, era stata tra le promotrici dell'evento.

«L'apertura del governo»,

commenta ad *ItaliaOggi* la presidente del Cup, «sui contributi a fondo perduto agli iscritti agli ordini e ai collegi, come da anticipazione giornalistica, è una buona notizia per il mondo delle professioni, ingiustamente escluso fino ad oggi da questa misura. Come persone siamo esposte, infatti, al contagio come tutti e sono molti gli studi chiusi per casi di positività al Covid e quarantene. Situazione di difficoltà che inevitabilmente anche per noi si trasforma in una perdita economica. Come professionisti siamo, tuttavia, impegnati ogni giorno a garantire la tutela dei diritti delle persone. Come, per esempio, l'accesso agli ammortizzatori sociali da parte dei lavoratori. E' dal mese di marzo», conclude Calderone, «che chiediamo al Governo di accedere ad un sostegno, nel frattempo, riconosciuto a tutte le attività economiche tranne che alla nostra. Saremo contenti di leggere questa importante novità anche nel Decreto Ristori Ter».



Gaetano Stella

«Accolte le nostre richieste avanzate per mesi, in ultimo durante un'audizione parlamentare della scorsa settimana», sono invece le parole di **Gaetano Stella**, presidente Confprofessioni. «Finalmente, sembra che si inizi a capire che dietro un'attività, un codice ateco, c'è sempre una filiera professionale; un commercialista, un consulente del lavoro, un designer. Se chiude il loro committente è come se chiudessero anche loro, non importa se siano o meno rientranti tra le attività fermate.

La filiera non è solo il vecchio principio dell'indotto; ci sono professionisti che lavorano come attività di servizio alle imprese. Se queste imprese vengono indennizzate, anche il professionista deve avere lo stesso trattamento».

Anche il Consiglio nazionale dei commercialisti è intervenuto sull'argomento, chiedendo parità di trattamento sulle attività sanitarie. «Le attività imprenditoriali della sanità privata», si legge nella nota del Cndcec, «sono state direttamente ed indirettamente colpite dalle restrizioni dai vari decreti emanati dal governo durante la fase emergenziale. Tutte queste azioni hanno avuto come riflesso una contrazione dei ricavi nel primo semestre 2020. Ora che il Ristori Bis affronta questo problema è opportuno creare le condizioni perché non ci siano difformità di trattamento tra le strutture delle diverse realtà regionali», sono le parole del segretario del Cndcec **Achille Coppola**.

— © Riproduzione riservata —

